

Recensioni

Anna Christiana Maiorano

**Il corpo grafico di una
architettura decorata.
Rilievo Disegno Ornamento**

Altralinea Edizioni

Firenze 2023

95 pp.

ISBN 979-12-80178-79-4



Il volume di Christiana Maiorano, sebbene si possa considerare come un lavoro monografico interamente dedicato a uno specifico caso di studio, si inserisce nella cornice di una ricerca più ampia legata alla conoscenza dei caratteri architettonici, culturali e tipologici delle città e del territorio pugliese, a cui il gruppo dei docenti del Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design (ArCoD) del Politecnico di Bari, cui l'autrice afferrisce, lavora da tempo. L'autrice, in collaborazione con Valentina Castagnolo, è coinvolta in particolare nella definizione di un approfondito percorso di conoscenza dei codici linguistici e tipologico-formali delle architetture baresi, per lo più palazzi storici, che caratterizzano le maglie del tessuto di espansione otto-novecentesca della città. La ricerca, la cui metodologia si è via via consolidata, ha permesso di analizzare circa quattrocento manufatti, partendo dal rilievo delle facciate e producendo una mole consistente di dati, successivamente organizzati all'interno di un corposo sistema informativo che ha consentito di orientare gli *output* in *layer* tematici differenti, sebbene originati dalla stessa matrice [Castagnolo, Maiorano 2018]. Forte di questa esperienza pregressa, il lavoro che Christiana Maiorano presenta in questo saggio si muove dall'analisi di un singolo edificio, esempio tra i più originali di Liberty barese, utilizzando i più classici strumenti delle discipline della rappresentazione, per sperimentare nuove frontiere di ricerca.

La scelta del caso di studio, palazzo Barrocci, tra i tanti a disposizione nello stesso contesto territoriale e culturale, è determinata da due ragioni principali. La prima è relativa alla ricomposizione, anche solo virtuale, dell'unitarietà dell'edificio, la cui lettura complessiva è stata completamente compromessa dalla realizzazione di una imponente infrastruttura che lo fronteggia: il ponte carrabile realizzato negli anni Sessanta del secolo scorso, che ne ha cambiato inesorabilmente la percezione. Il palazzo, che occupa per intero la testa di una maglia regolare del tessuto urbano, e la cui realizzazione risale al 1913, sorge in una posizione marginale dell'espansione ottocentesca, ubicazione che lo ha messo nella duale condizione di spettatore e protagonista dei cambiamenti e delle principali trasformazioni compiute dalla città nei secoli scorsi. Tra queste, la principale è stata sicuramente la realizzazione dell'imponente infrastruttura che ha assunto un peso notevole per l'edificio, alterandone definitivamente la visibilità da e verso l'esterno. A tal proposito l'autrice afferma: «Cercare il punto di osservazione – della ricerca così come dell'oggetto di studio – significa infatti spostarsi compiendo movimenti che consentono di recepire e individuare nuovi significati, valori, identità e intenzioni in questo luogo negato della città» [p. 24].

La seconda ragione è quella di restituire alla memoria e al patrimonio collettivo cittadino, attraverso un accurato

percorso di conoscenza che muove dal rilievo e dalla restituzione del complesso codice decorativo, di cui il palazzo è ricco, analizzato nelle sue componenti simboliche e geometriche e palese espressione dell'appartenenza del committente alla classe borghese cittadina. Ogni elemento funzionale dell'edificio, sia all'esterno che al suo interno, viene caricato di un valore estetico tanto evidente quanto caratterizzante, tanto che il risultato finale rappresenta un manifesto evocativo dello status e degli interessi politico-culturali del committente. Il particolare registro ornamentale infatti, rimanda al linguaggio e ai simboli decorativi di matrice egiziana che traggono un evidente spunto dalla natura [Jones 2016, pp. 47-55] ma il cui codice è spesso accostato a quello di stampo massonico [Abdoh 2020].

Queste ragioni sono esplicitamente richiamate già a partire dal sottotitolo del volume, *Rilievo Disegno Ornamento*, in cui la fase di conoscenza è affidata a uno degli strumenti propri delle discipline della rappresentazione, il rilievo, mentre la fase di interpretazione critica viene demandata alla fase di restituzione, ossia al disegno dell'opera architettonica che si fa narrazione attraverso la decodifica del linguaggio decorativo utilizzato.

Il rilievo dell'opera è basato sull'integrazione di tecniche che utilizzano sensori attivi e passivi ed è finalizzato a predisporre una base di conoscenza accurata e affidabile dal punto di vista metrico e geometrico funzionale alla successiva interpretazione e implementazione del dato.

Alla rappresentazione digitale l'autrice affida invece il compito di restituire l'unitarietà negata all'oggetto architettonico, irrimediabilmente compromessa dall'assetto urbano successivo all'edificazione del manufatto finalizzata a consentire nuovamente la lettura

complessiva dei fronti che le mutate condizioni al contorno hanno definitivamente compromesso.

Fino a questo punto gli approcci alla ricerca sono condivisibili sebbene classici, ma l'aspetto più interessante e anche innovativo del saggio, di nuovo dichiarato già nel titolo, è legato al concetto di "corpo grafico" dell'architettura che l'autrice cerca di spiegare a più riprese e in vari modi all'interno dei capitoli e, non ultimo, nelle appendici grafiche.

Tra le spiegazioni più suggestive che l'autrice utilizza per chiarire l'accezione di "corpo grafico", è quella secondo la quale si intende assegnare a questo concetto il compito gravoso di rappresentare la relazione serrata tra l'architettura e il suo apparato decorativo, relazione che tende a costituirsi in un insieme fatto di elementi puntuali, di linee e segni capaci di tradurre graficamente l'essenza architettonica e, soprattutto, il suo dualismo tra materia e forma. Questo passaggio si esplica dall'osservazione dei dati derivati dal rilievo, che vengono trascritti attraverso le attività di restituzione e dai quali risulta possibile categorizzare gli elementi che caratterizzano l'opera architettonica, attraverso una nuova mappatura di segni che traducono, nel linguaggio grafico del disegno, quello che per l'autrice rappresenta il corpo grafico dell'architettura [p. 37]. In poche parole, dalla tassonomia che deriva dalla catalogazione degli elementi che costituiscono l'architettura si viene trasportati a una classificazione visuale dei segni dell'architettura stessa, riconfigurati in una nuova composizione grafica e semantica. E in questo esercizio di interpretazione, scomposizione e ricomposizione dei dati la decorazione è il fulcro, e rappresenta l'elemento che fa da ponte tra i due mondi: quello reale, oggettivamente dedotto dal rilievo

dell'opera architettonica, e quello ideale, che deriva dalla soggettiva traduzione del linguaggio architettonico del reale in quella del suo "corpo grafico" che si esprime attraverso la realizzazione di una vera e propria mappa del partito decorativo dell'opera. La metodologia alla base di questo esercizio creativo, che si esprime attraverso il corpo grafico dell'opera, viene ampiamente spiegata all'interno di un precedente contributo dell'autrice nel volume *Linguaggi grafici. Decorazione* [Castagnolo et al. 2022], affrontando però il procedimento su scala più ampia seppur mantenendo l'analogia di fondo tra la conoscenza di un'opera e la sua interpretazione attraverso il disegno, e quella della realizzazione di una mappa che interpreti il reale stabilendo nuovi punti di vista e prospettive nuove. Il risultato dell'esercizio è una nuova narrazione dell'apparato decorativo dell'opera che ci consegna delle chiavi di lettura differenti per conoscere e raccontare, attraverso l'attribuzione di nuovi significati, la medesima opera.

Tra i principali esiti di questo lavoro, a detta di chi scrive, c'è sicuramente il merito, già espresso, di riassegnare all'edificio la sua originaria interezza all'interno della memoria collettiva attraverso le procedure di rilievo integrato per restituire alla comunità la sua fruibilità originaria, consentendone una lettura unitaria che si realizza anche attraverso l'esplorazione e l'indagine del suo codice ornamentale. In questo percorso ha un ruolo primario l'uso integrato delle tecnologie digitali attraverso le quali si compie il rilievo. Questo intento è ben visibile all'interno dell'apparato iconografico a corredo del volume, organizzato in sezioni tematiche denominate, rispettivamente, mappature, nomenclature, geografie, tassonomie e geometrie.

Ma è di nuovo, anche dal punto di vista grafico, la materializzazione del corpo grafico dell'architettura a rappresentare lo spunto più originale del volume. Questa chiave di lettura, che si presta a essere replicata anche in altri contesti geografici e culturali sembra rappresentare anche

uno strumento particolarmente efficace dal punto di vista didattico. Infatti, attraverso operazioni di lettura e ri-lettura, scomposizione e ri-composizione, astrazione e materializzazione, di rilievo e disegno, è possibile comprendere, e successivamente rielaborare i codici

del linguaggio architettonico dell'opera che si analizza, filtrati attraverso il sentire personale di chi approccia il percorso di conoscenza critica di un'opera architettonica.

Ilaria Trizio

Autore

Ilaria Trizio, Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, ilaria.trizio@itc.cnr.it

Riferimenti bibliografici

Abdoh, S. (2020), Revival of Pharaonic Architecture in Synagogues and Masonic Temples: Identity or Inspiration. In *Disegnarecon*, n. 25.

Castagnolo, V., Maiorano, A.C. (2018). *BDA. Bari*

Disegno Architetture. Martina Franca-Bari: Aesei.

Castagnolo, V., Dilauro, A.V., Maiorano, A.C. (2022). New Liberty. Composizione e rappresentazione di un pattern. In E. Cicalò, F. Savini, I. Trizio (a cura di), *Linguaggi*

grafici. Decorazione, pp. 334-361. Alghero: Publica.

Jones, O. (2016). *The Grammar of Ornament*. Princeton: Princeton University Press (prima ed. *The Grammar of Ornament*. London: Day and Son, 1856).